

PARLA IL LEGALE DEI PRECARI

«A scuola vi hanno sfruttato ma ce l'abbiamo fatta. Docenti, fatevi assumere!»

di Francesco Lo Dico
a pagina 9

Se la Corte di giustizia europea ha emesso ieri la storica sentenza che impone all'Italia di assumere gli insegnanti precari, il merito è anche suo. Edda Squillaci, avvocato del Foro di Reggio, ha duramente lottato contro ogni ostacolo, ma alla fine ce l'ha fatta.

Era convinta che «lo Stato si è avvalso di lavoratori a tempo determinato in modo illegittimo, concedendo a sé stesso quello che vieta ai privati». E i giudici europei le hanno dato ragione. «Chi ha subito per anni una sequela di contratti a tempo - spiega al Garantista - è stato privato di importanti garanzie contributive e previdenziali. E ora l'Italia dovrà adeguarsi».

EDDA SQUILLACI, LEGALE CHE HA AVUTO GIUSTIZIA PER I DOCENTI DALL'UE

«Cari precari, è una sentenza storica: ora fatevi assumere»

«L'ITALIA SI È AVVALSA NELLE SCUOLE DI LAVORATORI A TERMINE, CONCEDENDOSI CIÒ CHE VIETA AI PRIVATI»

di Francesco Lo Dico

«È una sentenza rivoluzionaria, un pronunciamento che farà scuola. È stato un lavoro faticoso, una battaglia lunga tre anni che ci ha impegnati nell'attento studio di norme comunitarie e nazionali. Man mano che approfondivamo lo studio delle carte, abbiamo capito che c'era più di qualcosa che non quadrava. Ci siamo accorti che in quelle carte emergevano vite, carriere penalizzate, sacrifici non riconosciuti, violazione di diritti garantiti dalla Costituzione, che lo stesso Stato chiamato a tutelarli aveva aggirato». È una voce giovane ed entusiasta quella che ci accoglie dall'altra parte del telefono. A parlare con noi c'è lei, la straripante Edda Squillaci, avvocato del foro di Reggio Calabria che è riuscita ad ottenere dalla Corte di giustizia europea la storica sentenza che impone all'Italia l'assunzione dei precari nelle scuole.

Non si parla di altro che di questa sentenza, avvocato. Ci spiega come siete riusciti ad arrivare a questo storico risultato?

Dietro la vicenda c'è senz'altro la

perseveranza e la costanza che caratterizza il nostro studio. Bastoni tra le ruote ce ne sono stati davvero tanti. In buona sostanza, abbiamo portato la questione dei precari nella scuola sin dinnanzi alle magistrature superiori, eccettuando innanzi ai giudici del lavoro territorialmente competenti la doppia pregiudiziale nazionale e comunitaria. A nostro parere, era stata violata la direttiva comunitaria 1999/70/Ce che regola l'accordo quadro sul tempo determinato del 28/06/1999, che in Italia era stata recepita attraverso il decreto legislativo 368/2001. La Corte di giustizia ci ha dato ragione.

Che cosa è emerso? Me lo spieghi come si farebbe con uno scolareto. In buona sintesi lo Stato si è avvalso di lavoratori a tempo determinato in modo illegittimo, concedendo a sé stesso quello che vieta ai privati. Lo Stato ha insomma mascherato quelli che erano rapporti di lavoro subordinato attraverso l'espedito del contratto a termine. Ma ciò che più importa sottolineare è che chi ha subito per anni una sequela di contratti a tempo, è stato privato di importanti garanzie contributive e previdenziali, che pure gli sarebbe-

ro spettate. Per non parlare del tfr. A tutti i precari è stato negato anche questo. E quindi, visto che la sentenza ha valore retroattivo, chi ha subito abusi dev'essere risarcito.

Che cosa è stato tolto esattamente agli insegnanti precari?

Hanno dovuto rinunciare a scatti di anzianità, agli stipendi di luglio e agosto che nel loro tipo di contratti non venivano retribuiti, alle relative quote previdenziali. Sono stati lasciati a invecchiare da precari, per ben più dei 36 mesi previsti per legge. Uno dei miei ricorrenti, ha insegnato da precario per dodici anni. Lo Stato ha disapplicato la sua stessa normativa.

Come siete arrivati alla Corte di giustizia europea?

Si è trattato di un centinaio di contenziosi individuali, promossi da docenti e da personale Ata della **Gilda** di Catanzaro. La questione è stata ritenuta non manifestamente infondata dal giudice di Lamezia Terme, Antonio Tizzano, il quale, con due ordinanze, ha rimesso il tutto alla Corte costituzionale.

E poi?

Anche la Consulta ha ritenuto fon-

date le questioni sollevate e ha rimesso gli atti dinanzi la Corte di Giustizia dell'Unione europea.

In parole semplici, che cosa ha rimproverato la Corte all'Italia?

La Corte di giustizia ha detto in sintesi che fare una sequela di contratti a tempo determinato ai precari della scuola è un abuso che calpesta le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto 368 del 2001, con particolare riferimento al limite massimo dei 36 mesi. Un termine prescritto dal comma 4 bis oltre il quale il rapporto deve, a tutti gli effetti, considerarsi a tempo indeterminato.

E c'è anche una violazione delle leggi europee, sembra di capire.

Proprio così. I giudici europei hanno spiegato che in base alla diret-

va comunitaria non può essere consentita una normativa nazionale che autorizza, in attesa dell'assunzione del personale di ruolo, il rinnovo dei posti vacanti e disponibili, senza indicare tempi certi ed escludendo possibilità di ottenere il risarcimento del danno. Pertanto, ha spiegato la Corte, non esistono criteri oggettivi e trasparenti per la mancata assunzione del personale con oltre 36 mesi di servizio, né si prevede altra misura diretta a impedire il ricorso abusivo al rinnovo dei contratti.

Quei precari vanno assunti e basta, insomma. Quindi tutti assunti, d'ora in poi, e vissero felici e contenti?

La sentenza dei giudici europei è una grande vittoria sul piano del diritto. Ma ora i singoli ricorsi dovranno essere valutati su base discrezio-

nale. Certo è che il pronunciamento della Corte europea è un importante argomento a favore della stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Si può sostenere che da oggi in poi, se lavoro da più di 36 mesi continuativi in una scuola, io insegnante devo essere assunto e risarcito?

Alcuni orientamenti non vedono come necessaria la continuità dei mesi lavorati. Basta averne 36 complessivi, racimolati anche tra un'interruzione e l'altra.

Renzi e il ministro Giannini sembrano minimizzare l'impatto di questa sentenza.

Occorre cautela, sono in gioco risarcimenti per un paio di miliardi di euro. Vedremo. Ma di certo è stato certificato un abuso e va sanato. Da oggi nessuno può far finta di non vedere.

